



La policentrica Grande Mela raccontata in due viaggi visionari da Furio Colombo e dal sociologo Sennett

La metropoli è ormai solo un intreccio di sottosistemi, cunicoli e mondi separati, un magma instabile di tribù



Immagini «underground» di New York, una fermata della metropolitana

Dal ventre di New York

Entrare in un cunicolo della metropolitana e scoprire la città sommersa con le sue etnie, i suoi riti, i suoi codici. Progettata per riunire i suoi cittadini in una medesima comunità d'appartenza, la metropoli ha perso la sua identità originaria, la linearità che affascinò Tocqueville nel 1831. Due libri su New York, quello del giornalista italiano Furio Colombo e quello del sociologo americano Richard Sennett

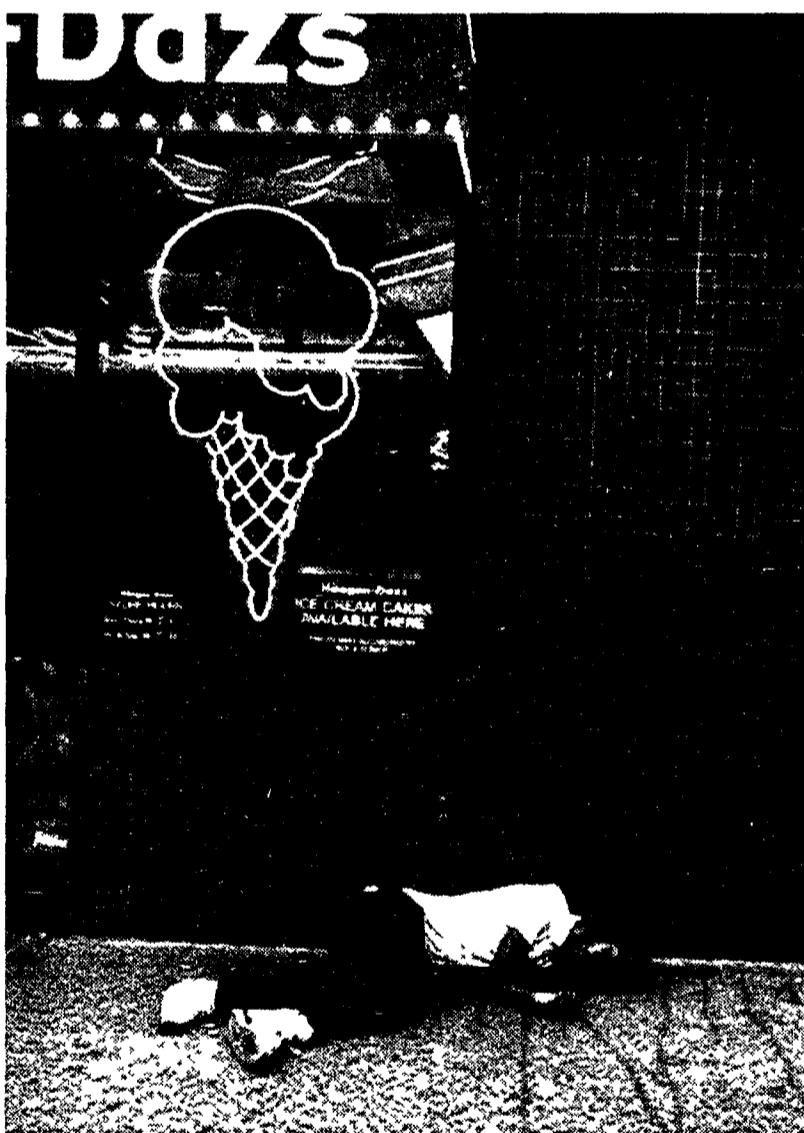
GIANCARLO BOSETTI

Ha detto un filosofo americano quando qualcuno mi chiede se è ancora attuale l'idea dell'uguaglianza, gli rispondo che basta fare due passi per le strade di New York. Furio Colombo, con questo libro, «La città profonda» (Feltrinelli, L.18.000), i due passi li fa cominciare non «per», ma «sotto» le strade di New York. E racconta proprio le differenze, le enormità delle differenze, i tanti mondi delle differenze in un agglomerato di uomini e donne dove le distanze si sono così dilatate da diventare villaggi, tribù, clan, bande che si sono divisi non solo lo spazio, perché non bastava, ma anche il tempo.

Il viaggio visionario di Furio Colombo comincia da un varco in un tunnel della metropolitana, che sembra portarci nel mondo dei fumetti nel quartier generale del grande avversario di Superman. Ma invece del lussuoso appartamento di Luthor, con piscina, forzieri e riserve di criptonite, ci sono dieci o quindici vani, residenza di vagabondi, che tutte le notti faticosamente raggiungono la loro dimora. La polizia qui non viene mai. Si dice che «una volta una gang di giovanissimi è venuta qui a provocare un incendio. Ridevano e dicevano che stavano "fumigando i topi"». Ne è derivata una emergenza spettacolosa che ha coinvolto l'intera città. Il fumo usciva dalle grate e dai tombini di Park Avenue, in centro (nessuno conosce i percorsi della ventilazione). In quella occasione individui spettrali uscirono dai tombini, decine di ragazzi furono visti fuggire. Erano gli inaspettati residenti del sottosuolo di Manhattan, soltanto

alcuni di quei settantamila che ogni sera devono mediare un luogo per dormire. Là sotto ci sono spelonche «grandi come cattedrali», che lasciano immaginare una città sotterranea, con i suoi abitanti, con i suoi riti, i suoi codici, il suo gergo. Comincia così, dal suo ventre, il racconto della New York che Colombo rovescia sul lettore come un film, con i ritmi e i rumori di un viaggio in metropolitana, come un graffito enigmatico, che stavi cercando di decifrare quando il treno è partito. E che non vedrai mai più, perché non passerai mai più di lì, o, se ci passerai, tutto sarà cambiato.

Forse è l'unico modo di raccontare New York. Tutte le grandi città sembrano esemplari illustrazioni delle teorie sistemiche, reticoli di relazioni che connettono quello che apparentemente è sconnesso, solo perché tu sei fuori di quel reticolo e sei dentro un altro. Sistemi, sottosistemi, sotto-sottosistemi, ciascuno con le sue parole, le sue mode e sottomode che segnalano identità, appartenenze, aspirazioni, che dichiarano un lavoro o un rifiuto del lavoro «le unghie lunghissime, scolpite pesanti, colorate, che molte donne vogliono avere benché impediscano persino i gesti quotidiani». Un segno di identificazione forte, profondo, se è vero che per unghie del genere ci sono donne che non hanno avuto un lavoro o l'hanno perso, i denti d'oro incapsulati dei nen, con le marce di auto o altro con o senza diamanti, i *three finger rings*, gli anelli che bloccano tre dita con una barra di metallo, che diventa, oltre che un segno di riconoscimento, anche un mezzo di difesa.



Sono tanti «sistemi di vene», quelli attraverso i quali circola l'umanità di New York, anche se apparentemente la folla si mescola «sembra la più uguale del mondo», eppure sono sistemi distinti. Dentro ciascuno di loro gli individui seguono le linee circolatorie della propria cit-

tadinanza cultura pelle, comunità classe. Ci sono fatti che rimangono inspiegabili e inspiegati fino a che non diventa trasparente il sottosistema da cui nascono, le relazioni gerarchiche che li hanno prodotti. Così la fine di tanti ragazzi, morti perché in apparenza, investiti da

una motocicletta trovano una spiegazione quando il bambino spacciatore e consumatore di crack spiega, davanti alla mamma, che quello è il modo di regolare i conti nelle gang di quel sottosistema di criminalità infantile. E tante altre giovanissime vittime di incidenti misteriosi

vanno a loro volta a prendere posto nel sottosistema dei giochi rituali che hanno spesso come posta la vita o la morte «elicoptero che consiste nell'aggrapparsi ai cavi sotto la cabina degli ascensori in gare di resistenza, il «gioco del tunnel» che è una competizione di nuoto controcorrente nelle gallerie dell'East River o dell'Harlem River. Il gioco dei graffiti nelle gallerie ferroviarie, dove bisogna strappare il tempo al convoglio che arriva, se no ti schiaccia, il «salto dello zoppo», che consiste nel traversare distese di binari evitando le rotaie ad alta tensione, una sì due no, una sì due no.

Ma quello di Colombo non è un repertorio degli orrori della metropoli. Lo spirito con cui fa compiere al lettore questo rapidissimo viaggio è quello di chi ha accumulato tante immagini e informazioni da acquisire la percezione delle differenze, dei loro segnali, dei loro vestiti, colon, umori. Forse solo agli occhi di uno straniero, anche se a sua volta parte di uno o più sottosistemi - quello dei giornalisti, quello dell'università o della business community internazionale - possono diventare trasparenti tante differenze, distanze sociali abissali, linguaggi di culture totalmente estranee l'una all'altra, anche se si dividono, in qualche caso, gli stessi metri di città in ore diverse.

Il racconto delle diversità può così metterci davanti quel fenomeno per cui le disuguaglianze producono gruppi, comunità, sistemi, in cui la disperazione, la povertà, le frustrazioni dei perdenti nella lotta sociale, diventano segnali riconoscibili, alimentano sogni, travestimenti, consumi e «ottoconsumi», secermono linguaggi e gerarchie inventano estetiche di una sotto-città. Dal gesto con cui si compra un braccialetto rubato, o un mitra di metallo ad Alphabet City, allo sguardo d'attesa con cui un bambino fissa i orologi del contatto con lo spacciatore al passaparola con cui si stabilisce l'appuntamento nelle Case dove si gioca a cambiare sesso, ai riti con cui si raccolgono cartoni per costruire la quotidiana

camera da letto.

C'è un altro libro, di tutt'altra natura - è un voluminoso saggio - che merita di essere letto accanto a quello di Colombo, «La coscienza dell'occhio» (Feltrinelli), di Richard Sennett, figura multidisciplinare di urbanista, sociologo, musicologo e anche romanziere. Lo citiamo perché anche quello è un racconto di New York, condotto con gli strumenti di una «sociologia della paura», come città che spinge verso una concezione militare dell'esistenza quotidiana, in cui gli spazi urbani sembrano svolgere la funzione di «muovere la minaccia del contatto sociale». È Sennett a ricordarci quanto è lontana la New York visitata da Tocqueville nel 1831, quella New York che trasmetteva all' europeo «la percezione di un'America tanto semplice e nuova quanto l'Europa» gli appariva «vecchia e complessa». Sempre più lontana e irraggiungibile è l'idea antica di una città in cui «la pienezza della vita» sia alla portata «della vista» di coloro che la abitano. Ma ancora cento anni dopo Tocqueville, Le Corbusier, pensando alle strade di New York scriveva: «Le vie sono ortogonali, la mente è libera». All'architetto piacevano le cromature sulle auto e sugli shakers per i cocktails e aveva una certa fiducia nel martello pneumatico e nei grattacieli che salgono come le cattedrali nel Medioevo. Certo è diverso il punto di vista di questi viaggi visionari di Sennett e Colombo. Qui gli spazi urbani, nati per riunire dividono in tante espressioni impersonali. Sennett tenta addirittura un curioso esercizio, quello di misurare la distanza tra una assemblea di cittadini che discutono, la antica «agorà», e un centro commerciale newyorkese, luogo per folle, turisti, consumatori. A ognuno la sua «inner city», nel suo circuito il suo «giro», nel quale la sua vita di vittima o di potente, ha un senso. Fuori di quel circuito la vita vale poco e l'idea di una comunità pubblica diventa un mito, nostalgia, materia per archeologi o poeti.

CEIE
 Centro d'Iniziativa Europea
L'EUROPA DOPO MAASTRICHT
 Programma d'attività 1992
ASSEMBLEA ANNUALE
 INTRODUCONO
 On Anna Catasta, Bruno Marasà, Stefano Bignamini
MARTEDI 3 MARZO, ORE 20.30
 c/o ICOS - Via Sirton, 33 Milano

Le ragioni e le forme dell'impegno dei giovani e delle ragazze nel Pds
 Incontro nazionale dei giovani e delle ragazze dell'Area dei Comunisti Democratici
 Introduce **Massimo Brancato**
 Conclude **Aldo Tortorella**
 Roma, 3 marzo 1992, ore 9.30
 Direzione Pds, via delle Botteghe Oscure, 4

Costa più di 1000 miliardi l'anno la passione del cavallo

Un interessante sondaggio sul magnetico ma ancora misterioso mondo delle attività equestri è stato effettuato dal nuovo mensile **AMICO CAVALLO**, dal 1° marzo in edicola, che rivela come nella nostra penisola vi siano più di 300.000 appassionati che praticano frequentemente (più di due volte a settimana) l'equitazione. Il primo numero della nuova serie del mensile **AMICO CAVALLO**, in edicola al competitivo prezzo di 4500 lire, comincia con il distribuire premi milionari ai lettori con un importante concorso fotografico. All'interno, servizi su trekking in Italia e all'estero, un articolo che spiega i misteri del Credito Sportivo, consigli su come vanno gestiti gli stalloni, chi sono le Glubbe Verdi, la presenza dei Butteri Lazziali nel mondo equestre, ecc. ecc. Infine, shopping, notizia, mercato, rubriche veterinarie e sportive, consigli pratici e recensioni.

CGIL - CISL - UIL
CONFERENZA NAZIONALE
Contro la criminalità organizzata organizzare la sicurezza
 Sicurezza, Democrazia e Sviluppo un progetto concreto per la lotta contro la criminalità
 Relazione **Pietro Larizza**
 Interventi
On. Rino Formica - On. Claudio Martelli
On. Virginio Rognoni - On. Vincenzo Scotti
On. Gerardo Chiaromonte
Dott. Nicolò Amato - Gen. Costantino Berlinghi
Dott. Vincenzo Parisi - Gen. Antonio Viesti
Dott. Mario Cicala - Dott. Antonio Lo Sciuto
Rappresentante Cocer Sezione C.C. - Rappresentante Cocer Sezione G.d.F.
Dott. Carlo Azeglio Ciampi
Dott. Francesco Colucci - Dott. Sergio Pininfarina
Don Antonio Riboldi - Emilio Gabaglio
 nel corso dei lavori intervengono:
Sergio D'Antoni - Bruno Trentin
 Apertura lavori ore 9,30
 Buffet ore 13,30
 Ripresa lavori ore 15
Roma 3 marzo 1992
Hotel Parco dei Principi

COPPA ITALIA
 1991 FINAL FOUR 1992

With the support of the Italian Basketball Federation (FIP) and the Italian Basketball League (Lega Basket Serie A).

VENI PER IL 3° FINALE SABATO 7 MARZO ORE 21.15
 VENI PER IL 4° FINALE SABATO 7 MARZO ORE 21.15
 VENI PER IL 5° FINALE SABATO 7 MARZO ORE 21.15

BASKET TIME

tutto quello che fa basket DOMENICA alle 21.15